POLA 1919 ANNO I N. 102

ABBONAMENTI. Per Pola entro l'Italia, all'anno Lire 28; al sem. Lire 15; al trim. Lire 8. — Per l'estero spese postali in più. — UNA COPIA cent. 10. UNA COPIA ARRETRATA cent. 20. — Non si restituiscono i manoscritti. UFFICI DI REDAZIONE in Via Sissano 3. — Telefono N. 158. UFFICI D'AMMINISTRAZIONE in Via Sissano 3. — Telefono 158. — ORARIO DI REDAZIONE dalle 17 ore in poi.

L'AZIONE

INSERZIONI. Per non alto un millimetro larga una colonna: avvisi commerciali, cent. 20, avvisari, commendati cent. 40. — Avvisi economici cent. 4 la parola, tassa minima cent. 40. — Notizie nel corpo del giornale (col consenso della Redazione) Lire 2 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 10. Pagamenti anticipati. — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Domenica 13 Aprile

La carta del lavoro approvata

Discorso Barzilai.

PARIGI, 12. (A. S.) — Ieri nel gran salone al Quay d'Orsay, sotto la presidenza di Clemenceau, alla presenza del pres. Wilson e di tutti i delegati, compresi quelli delle piccole potenze, si è riunita in seduta plenaria la conferenza della pace per occuparsi della carta del lavoro. Clemenceau illustrò la relazione presentata dalla commissione che propone una conferenza internazionale del lavoro per il prossimo ottobre. Il presidente Wilson assicurò che i lavoratori di tutto il mondo saranno bene accolti in America. Parlò poi Gompers, ministro del lavoro che illustrò i punti principali del progetto; quindi Vandervelde, ministro della giustizia belga, richiamando i precedenti del suo partito e la sua opera personale invocò ogni sforzo per rendere solido e duraturo il nuovo statuto del lavoro mondiale. Ebbe poi la parola per la delegazione italiana l'onorevole Barzilai. Sarà vanto — egli disse — della conferenza della pace d'aver segnato tra le finalità principali la fissazione della carta del lavoro e ciò sarà argomento di soddisfazione per la delegazione italiana che ha fatto tutti i suoi sforzi alla più larga e liberale espressione de' principi che debbono ispirarla, secondo la relazione del sig. Barnes, che egli accetta interamente poichè che non si tratta di concedere benefici ma di assicurare nome di diritto ai lavoratori che sono i veri nostri mandanti. Io mi compiaccio in modo particolare che tutte le questioni inscritte all'ordine del giorno della prossima riunione della conferenza interna del lavoro che avrà luogo a Washington, corrispondano a quella annunciata nella proposta di una carta del lavoro, presentata col concorso di autorevoli patroni del proletariato dalla delegazione italiana fin dalle prime sedute. Così mi felicito che l'Italia, d'accordo con la grande repubblica americana, abbia portato dinanzi alla commissione una proposta riguardante i lavoratori della terra.

Non avendo tale proposta raggiunto i due terzi dei voti non ha potuto essere inscritta nella carta del lavoro; ma quelli che hanno votato contro, hanno dichiarato d'averlo fatto solo perchè giudicano essere i lavoratori agricoli sufficientemente protetti dalle norme generali che la carta del lavoro aprirà a tutti gli operai. Una questione che interessa più particolarmente i rappresentanti dell'Italia è quella dell'emigrazione operaia.

Lasciatemi, signori, esprimere due voti: anzitutto che nella carta del lavoro si inserisca ben presto l'applicazione delle forze costituzionali e i rapporti fra imprenditori e operai, così da permettere alla mano d'opera di intervenire non solo nella redazione del regolamento del lavoro ma altresì nel controllo della vita economica del l'azienda industriale ed agricola.

Su tale via coraggiosa del resto Italia ha già fatto un passo recentemente. L'altro mio voto sarà condiviso da tutti od in ogni caso certo: possano cioè imprenditori ed operai sentire, come noi, che la pace già elaborata sarà una vana parola, se ogni cittadino non darà il massimo dei suoi sforzi per la conservazione della pace mondiale.

La commissione economica ha terminato i suoi lavori.

PARIGI, 11. (A. S.) — Il „Temps" scrive che la commissione economica incaricata di preparare le clausole economiche del trattato di pace, specialmente per quanto riguarda le gestioni doganali è giunta alle sue conclusioni, che i membri della commissione hanno rettificato e che saranno trasmessi oggi stesso alla conferenza.

Controllo interalleato del materiale di guerra

PARIGI 11 (A. S.) — Il „Temps" reca che la delegazione francese alla conferenza ha presentato due emendamenti tendenti uno ad organizzare un effettivo controllo nella fabbricazione del materiale bellico, l'altro l'istituzione di un'organizzazione militare permanente interalleata.

La discussione non è giunta ad alcuna conclusione e la delegazione francese ha mantenuto le sue riserve sulla deficenza del controllo e sulla necessità di un organismo permanente militare.

Per la riva sinistra del Reno.

PARIGI, 11. (A. S.) — Il „Temps" scrive che nei circoli francesi bene informati si smentisce la notizia data dalla „Morning Post" secondo la quale il maresciallo Foch, Petain e Joffre avrebbero sottoscritto una domanda a Clemenceau per reclamare l'occupazione della riva sinistra del Reno. Sembra invece che Foch avesse chiesto di essere udito in questa questione da parte dei rappresentanti del governo francese; ma sembra che tale colloquio non abbia avuto luogo fino ad ora.

Ginevra sede della lega delle nazioni.

PARIGI, 11, (A. S.) — „Il Temps" scrive ufficialmente alla futura sede della lega delle nazioni che il ministero degli esteri belga. Huysmans avrebbe insistito energicamente per Bruxelles e Wilson avrebbe perorato la causa di Ginevra; alla votazione la Francia, il Belgio, la Cina, il Portogallo e la Czeco Slovacchia avrebbero votato per Bruxelles; gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Italia, il Giappone, la Serbia, la Grecia, la Rumenia e il Brasile per Ginevra. Con 13 voti su 19 la città di Ginevra è stata scelta come sede della lega delle nazioni.

Al Consiglio supremo economico

PARIGI 11 (A. S.) — Il Consiglio supremo economico ha tenuto la sua undecima seduta continuata mercoledì e giovedì sotto la presidenza di Lord Cecil. E' stata presa la determinazione di richiamare l'attenzione dei governi alleati e associati sull'estrema gravità della presente situazione economica in Europa. Sono stati discussi: la soppressione del blocco contro l'Austria, la ripresa delle relazioni commerciali coll'Estonia e colla Lituania, la soppressione delle restrizioni nel commercio colle colonie e la ripresa del traffico svissero sul Reno. E' stato pure deciso di sopprimere il consiglio interalleato dei trasporti marittimi; si è stabilito che le sue funzioni vengono riunite a quelle del supremo consiglio economico.

Denuncia della convenzione del 1896 tra Francia e Italia.

PARIGI, 11. — Il direttore degli affari esteri in Francia sig. Peretti della Rocca ha fatto le dichiarazioni seguenti alle associazioni italo francesi circa la denuncia della convenzione del 1896, accordante i diritti degli italiani residenti in Tunisia e dei Tunisini dimoranti in Italia. La denuncia del governo francese — ha detto il sig. Peretti — di tutti i trattati commerciali della Tunisia non è stata ispirata da motivi speciali della Tunisia o dell'Italia. Non bisogna vedere in essa che una conseguenza della misura di ordine generale, presa dal governo francese, il quale in seguito all'abrogazione del trattato di Francoforte ha voluto presentarsi alle negoziazioni che saranno impegnate tra le potenze sulle basi che saranno fissate alla conferenza della pace senza essere legato dalla clausola della nazione favorita. Il governo francese non ha fatto che seguire l'esempio di altri governi alleati. Nulla intanto è cambiato nella situazione dell'Italia che continua a godere dei diritti che la convenzione denunciata le accordava sotto il regime riservato alla nazione più favorita. Nulla sarà cambiato fino a che non interverrà un nuovo trattato che non sarà meno vantaggioso del precedente. Dopo la conferenza della pace negozieremo una nuova convenzione che s'ispiri ai principi proclamati del patto e nella quale l'Italia non potrà trovare che elementi propri e perfezionare se è possibile la stipulazione accettata nel 1896.

All' Eliseo

PARIGI 11 (A. S.) — Il Presidente della repubblica Poincaré ha ricevuto all' Eliseo Paderewsky, presidente del consiglio polacco e Folla delegato del comitato nazionale polacco presso il governo francese e si è lungamente trattenuto con loro.

La lingua dei testi delle convenzioni.

PARIGI, 11. (A. S.) — La commissione per la lega delle nazioni si è riunita ieri sera. La delegazione francese ha proposto un emendamento tendente ad accettare la lingua francese come lingua ufficiale per i testi della convenzione e gli atti della società delle nazioni. Nessuna decisione è stata presa poichè la commissione ha ritenuto che ciò non sia di sua competenza.

GERMANIA

Assemblea nazionale

WEIMAR 11 (A. S.) — All' assemblea nazionale, dopo il discorso di Scheidemann ha preso la parola Pfeiffer del centro, il quale ha chiesto lo sgombro e il plebiscito dei territori occupati. Il rimpatrio dei prigionieri e l' abolizione del blocco; ha poi propugnato una politica di lavoro, ha reclamato il riacquisto delle colonie, ha chiesto l' ingresso della Germania con diritti uguali nella società delle nazioni, ed ha domandato l' ammissione del papa al tribunale arbitrale della società stessa; ha dichiarato infine che un infima minoranza del popolo tedesco volle la guerra.

Fra Berlino e Danzica

PARIGI 11 (A. S.) — Il „Temps" scrive: Nel caso in cui a Danzica fosse stabilito un regime d'autonomia, pure essendo essa parte integrale dello stato polacco, la Germania sembra disposta a domandare per questa città uno statuto tale, per il quale il governo di Berlino possa intervenire nelle controversie tra gli abitanti di Danzica e le autorità polacche.

I consigli degli operai reclamano la libertà di Ledebour

BERLINO 11 (A. S.) — Il ministro della giustizia ha scritto al congresso dei consigli che soltanto il tribunale può liberare Ledebour. I soldati hanno chiesto anche la liberazione dei tre membri del consiglio di Magdeburgo.

Monaco senza viveri

ZURIGO 11 (A. S.) — Secondo notizie giunte da Monaco, la situazione della repubblica dei consigli diviene grave, poichè i contadini si rifiutano di fornire vettovaglie; tutte le comunicazioni sono interrotte.

Per i minatori

BERLINO 11 (A. .) — Nella terza seduta del congresso dei consigli, il presidente annuncia che il governo ha dichiarato che accoglierà le rivendicazioni ragionevoli dei minatori ma non ammetterà alcuna circa la politica generale.

L' esercito rosso

ZURIGO 11 (A. S.) — Si ha da Monaco di Baviera: Il consiglio centrale rivoluzionario ha stabilito la creazione di un esercito rosso di volontari dai 23 ai 45 anni.

Nessuna rottura diplomatica con Berlino

BERLINO 11 (A. S.) — Il richiamo dell' inviato del governo sovietista bavarese da Berlino non significa una rottura delle relazioni; esso viene spiegato colla necessità di dargli buone istruzioni.

Nel Brandenburgo

BASILEA 11 (A. S.) Si ha da Helmstadt: Un distaccamento della guardia civica del Brandenburgo ha occupato mercoledì gli edifici pubblici. Il palazzo municipale, gli uffici del telegrafo e del telefono sono custoditi militarmente.

Arciduchi in cerca di domicilio

L'ex re di Baviera in Svizzera

ZURIGO, 10. — Ieri l'altro ha avuto luogo a Vienna una riunione di tutti gli arciduchi i quali hanno deciso di lasciare prossimamente l'Austria tedesca anche se la Assemblea Nazionale, come sembra ormai certo, dovesse garantire la libertà di soggiorno nel territorio della repubblica contro la rinunzia da parte dei singoli membri della casa degli Absburgo ai loro titoli e alle loro dignità. Gli arciduchi contano di recarsi in Isvizzera se il Governo federale non opporrà loro delle difficoltà. Siccome però è dubbio che la Svizzera permetta loro un soggiorno duraturo, gli arciduchi intavolerranno nel frattempo delle pratiche con altri Governi per trasferirsi altrove.

D'altra parte apprendiamo che il Governo di Berna ha accordato in questi giorni all'ex re di Baviera, Ludovico, il permesso di soggiornare a Coira. L'ex sovrano si trasferirà in questa città nei prossimi giorni.

RUSSIA

Dopo l'evacuazione di Odessa

COSTANTINOPOLI 10 (A. S.) — In seguito all'evacuazione di Odessa sono ed giunti tutti gli italiani che vi risiedevano, ad eccezione di pochi che hanno preferito di rimanere in quella città. A Costantinopoli i nostri connazionali ricevettero ogni più premurosa assistenza da parte delle regie autorità. Il console svizzero ad Odessa ha assunto la protezione degli interessi italiani.

EGITTO

Nuovo ministero

LONDRA 11 (A. S.) — Il generale Allemby annuncia la formazione del nuovo ministero egiziano, così composto: presidente del consiglio Hussein Rushdy pascià finanze Wahda pascià, interni Adly Jeghen pascià, giustizia Abbi Khiek Sarwat pascià, lavori pubblici e guerra Hassni Hassni pascià.

Il generale Allemby aggiunge che la tranquillità regna nella provincia ad eccezione di qualche luogo ove gli ittnayuans hanno organizzato dimostrazioni. Il 9 corr. sono avvenuti disordini al Cairo dove alcuni pregiudicati si sono abbandonati ad atti ostili contro gli armeni.

Corriere d'Italia

Consiglio di ministri

ROMA 11 (A. S.) — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti: 1. Dichiarazione di monumento nazionale per le opere di difesa permanente del Monte Grappa e di altre località. 2. Proroga dei termini per l'applicazione del contributo straordinario per l' assistenza civile. 3. Esenzione del dazio per l' introduzione dei libri italiani nella Tripolitania e Cirenaica. 4. Decreto che autorizza la cassa depositi e prestiti ad anticipare al tesoro, dello stato la somma di lire 100 milioni per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania e in Cirenaica. 5. Applicazione di imposte nella Somalia italiana. 6. Concessione di nuove „rupie" per la Somalia. 7. Abbreviazione della pratica notarile ad altre speciali agevolazioni ai notari che abbiano prestato servizio militare. Decreto per il funzionamento dell'opera nazionale dei combattenti; soppressione dell' indennità di guerra per il personale della intendenza generale del r. Esercito; decreto circa il compiuto della campagna di guerra.

Concessione di sussidi a favore d'invalidi, vedove ed orfani di militari morti in guerra già appartenenti all'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio; indennità di carica ad ufficiali che prestano servizio nei territori occupati.

Il Comune di Milano ricostruirà l'ospedale di Gorizia

MILANO 12

Il Comune di Milano, che votò qualche mese addietro un fondo di mezzo milione per venire in soccorso con opere di carattere organico e stabile alle terre devastate dalla guerra, si è assunto il compito di ricostruire l'Ospedale civile di Gorizia, diroccato dal bombardamento.

Già il Comune aveva contribuito con 150 mila lire pei bisogni immediati, con distribuzione di sussidi e di materiali alle popolazioni liberate dall' invasore, ma in seguito, essendosi proposto — come è detto sopra — il compimento di un'opera permanente, respinse alle richieste che gli sono piovute di sussidi e di concorsi multiformi, non volendo devolvere in tal guisa le rimanenti 350 mila lire del fondo precedentemente stanziato.

Il sindaco, anzi, si rivolse al Ministero delle terre liberate per avere indicazioni, e di questi giorni l'on. Fradeletto esprimeva il desiderio che il Comune di Milano assumesse la ricostruzione dell'Ospedale di Gorizia, legando così il proprio nome ad un'impresa civile ed umanitaria nella città due volte conquistata dalla virtù delle nostre armi.

Nell'ultima seduta, la Giunta aderiva senz'altro alla proposta che rientrava nel programma e nel pensiero della Giunta stessa e deliberava in conformità.

Non appena sarà seguita l'approvazione del Consiglio comunale, funzionari dell'ufficio tecnico municipale faranno un sopraluogo a Gorizia, per disporre i preventivi tecnici e finanziari della ricostruzione. I lavori saranno poscia avviati con sollecitudine.

Cronaca di Pola

Primavera corruttrice

Mero seduto al tavolo di lavoro, e avevo a pena intinto la penna, quando la primavera vestita d'azzurro e d'oro entrò dalla finestra sp lancata e mi si assise in faccia. Come era dolce il suo viso: come eran belli i suoi occhi di ciano, come sfavillavan le sue chiome auree che il sole d'aprendo occaversava. Ma il dovere mi fe' abbassare il viso sulla carta, e stringere più forte la penna nella mano. I lettori volevano l'articolo. E gli argomenti s affollarono in fretta. Tutti che la mente d'ora sbrogliarli lentamente. Si vivere alla presenza di una divinità è difficile. Il dovere richiamando. E la penna incominciò a seguire le prime note. Ma la primavera si mosse leggera, e fruscianda mi ricordò del suo violento profumo. Resistevo ancora. La prima pagina era uscita vittoriosa. La primavera s' ac-ostò più vicina, e con la sua voce soave lesse le prime parole: „smetti garzone — mi disse. — E vano. Non ti es oggi lo scrivere. Non sai cercare le frase che occorre. Non è agile la tua penna: nè attenta la tua mente a evitare tutti gli scogli. Stasera sarai bocciale all' esame di chi ti ricevle. Smetti e vieni con me." Era troppo bello il suo volto, troppo lunghido il suo invito: lasciai scivolare la penna nel deposito manulato e uscii con lei a godere, poichè il dovere era vano, vano, vano.

Il Fascio Femminile Nazionale a congresso

Il pomeriggio magnifico di ieri, tutto solo e tutto azzurro vergine, invitava la gente a godersele in un idillio campestre: e allontanava più tosto da una sala, senza luce e fredda. Pure, signore eleganti, signorine e fanciulle, sorridenti e gaie, e donne del popolo, non si lasciarono sedurre dalla bellezza del pomeriggio, e preferirono rinchiudersi per qualche ora nella sala dell' Arco Romano per assistere al congresso del Fascio femminile nazionale.

Noi abbiamo quasi giornalmente fatto conoscere al pubblico l' attività febbrile di questo fascio d' energie femminili. E recentemente in una visita abbiamo potuto persuaderci quale progresso hanno saputo fare le signore di Pola in breve tempo colla creazione di negozi, lavoratori, vendite, con la distribuzione gratuita di ogni cosa necessaria.

Nel congresso di ieri, che riuscì egregiamente come primo atto pubblico di questa giovane società, l'esposizione dell' attività sociale documentò passo per passo la fervida vita dell' associazione.

Alle 16 30 la Direzione del F. F. N. prende posto fra il silenzio del pubblico sul palco della sala: e si dispone in semicerchio attorno il tavolo presidenziale. Notiamo la signora Bosso, la signora Bosse, Schiavuzzi, Peschie, Mantovani, signa Stanich, Vettach, Costantini.

Assume la presidenza la signa Stanich, che tiene ad un tempo la relazione virtuale, bellissima e vibrante di sentimento nazionale. Ricorda con espressione felice il periodo triste della nostra schiavitù; la gioia per la liberazione; lo squallore che si sentì ne' primi giorni: e il primo risveglio d'attività, che seguì più tardi, quando la città si ripopolò. Le venuta a Pola di dame della società romana, porta la iniziativa di agitare i circoli femminili di Pola. E questa trova tosto entusiasmo e volontà pronta. Si trapianta il programma delle associazioni femminili italiane, che fu un'efficace arma di difesa della Nazione contro il disfattismo capovittiano. Esso si svolge lentamente in molte guise: con il volgersi amorosamente verso le famiglie bisognose, con l'assistenza in tutte le difficoltà più fastidiose della vita, coll' attirare in un ambiente signorile tutte le donne del popolo, col far sentire loro l' identità de' fini, e l' eguaglianza umana. Così il Fascio si allarga sempre più, si dirama ne' quartieri poveri, come in quelli più fortunati; raccoglie associate in tutte le case, e oggi è segnato una cifra alta nel suo ruolo di socie, che fa invidia alle società più floride.

La relazione ricorda cospicue elargizioni di donne romane: la contessa Rasponi elargì 10.000 lire. Ricorda lo appoggio generoso di S. E. Cogni. E poi passa in rassegna esatta tutta la attività, che i nostri lettori hanno trovata sintetizzata nell'articolo recente: e che oggi, anche per le esigenze dello spazio, dobbiamo omettere.

La oratrice chiude con una calorosa perorazione, nella quale accenna a nuovi doveri della donna, non più mancipia dei vecchi pregiudizii, e ora mai partecipe della vita pubblica. In questo terre però tutta la sua attività deve essere diretta all' educazione nazionale e morale delle donne nostre: e si augura la sig.na Stanich di veder il prossimo convegno maggiormente affollato di quello d' oggi.

La signora Mantovani espone la relazione finanziaria: che dà i seguenti estremi:

Totale introiti Lit. 104 027.73
» esiti » 72.491.98

La gestione fino all'8 aprile 1919 si chiude con uno stato cassa di Lit 31.535 75.

Poi si passa all' atto elettorale, che rielegge la vecchia direzione.

Con un ultimo appello della sig.na Stanich si chiude il convegno, che lasciò scorgere il nobile palpito della nostra femminilità.

* La Direzione del F. N. F. è invitata a partecipare alla festa che stamattina viene organizzata dal reggimento Marina S. Marco alle ore 10 in Piazza Nazario Sauro, in occasione della quale verranno distribuiti i doni elargiti dalla città di Milano a' nostri soldati.

Università del popolo

Come annunciato iersera, a ore 19, nella sala dell' Arco Romano, il prof. Mario Pian de Posarelli tenne la sua prima interessantissima lezione sull'origine e lo sviluppo della musica, che è da considerarsi come la prima fra le diverse manifestazioni artistiche, cui l' uomo abbia dato espressione.

Sorta nell' oriente, coi primi albori della civiltà, la musica andò procedendo di pari passo con lo sviluppo umano e con le vicende dei popoli, dei quali rispecchia fedelmente il carattere. I popoli orientali, considerati secondo le loro attitudini musicali — afferma l'egregio conferenziere, — si possono dividere in due gruppi: l' uno comprende i buddisti (indiani, cinesi, giapponesi), l'altro i maomettani (egizi, arabi, persiani).

L'India forma quasi l' anello di congiunzione tra i due gruppi; i buddisti indiani subirono l'influenza dei maomettani e attinsero dalla loro musica quanto v'era di più bello, mentre i cinesi, come in tutte le loro manifestazioni artistiche, rimasero anche nella musica refrattari a qualsiasi innovazione. Dopo una lucida analisi delle caratteristiche peculiari alla musica dei popoli orientali antichi, e alle influenze esercitate da essa sui popoli occidentali, il prof Pian riproduce sull'armonium alcune delle più interessanti melodie antiche, fra cui una preghiera copta, l' inno alla preghiera del muezzin arabo, una festevole melodia popolare araba, non molto distante da un canto moderno meridionale, melodie persiane, curde e armene, soffuse da un sentimento di dolce malinconia.

La bella lezione fu un vero godimento artistico per il pubblico che vi assistette con manifesta compiacenza.

La serata d'arte della Lega Navale al Politeama. Una sala magnifica, inghirlandata di una femminilità leggiadra e elegante, in mezzo a un pubblico maschile di ufficiali e rappresentanti delle società cittadine. Assiste alla rappresentazione S. E. l'Amm Cagni, il quale al suo apparire è stato salutato dalla marcia reale, che viene applaudita e ascoltata dal pubblico in piedi.

Puntualissima alle 20.30 la musica di Marina attacca l' „Ernani": che libero squilla nel nostro Teatro. E' applaudito vivissimamente.

Poi la compagnia della Terza Armata recita „Il cantico de' cantici" del Cavalotti. Vecchio e ora mai sciupato lavoro, che come tutte le opere del Cavallotti son morte, poichè la arte non vi sorrise: viene ascoltato dal pubblico volentieri, perchè è trovato bel Donadio, nella Rissone e nel Rizzi, tre interpreti, che seppero rendere leggero più di qualche brano pesante. La Rissone ha una fanciulla graziosa, il verso sgorgò dalla sua voce fresca e rugiadosa, come un canto: e s'ebbe i migliori applausi.

Poi si svolse un programma musicale indovinatissimo, il cui esame critico lasciamo al collega che à d' espordomani.

Il Donadio recitò uno squarcio vigoroso della „Nave", e il saluto Italico del Carducci. La folla vibrò sotto il sonante verso del primo e robusto canto del secondo, che rievocano tutte le angoscie nostre, tutte le speranze godute nel passato, e oggi diventate realtà sempiterna.

La festa allora si trasformò in una manifestazione d'entusiasmo e di gioia nazionale, e fu un sano bagno d'ideale, dopo tanta quiete e tanto silenzio.

Da ultimo il ten. Marini diverti il pubblico con una recitazione graziosa delle più belle pagine di Trilussa.

Sussidi di sostentamento. A tutte quelle famiglie che già godevano nel regno il sussidio di sostentamento in seguito al richiamo di un loro congiunto in servizio militare e che ora sono rimpatriati nella Venezia Giulia, spetta la continuazione del pagamento di tale sussidio della stessa misura (in lire o in corone secondo il ragguaglio ufficiale) in cui veniva da loro percepito nel regno, e ciò a datare dal giorno in cui cessarono di percepirlo nel loro ultimo luogo di dimora, fino a 90 giorni dopo che i richiamati furono invitati in congedo o in licenza illimitata.

Le relative domande dovranno essere corredate di un documento rilasciato dal comune dell'ultimo luogo di dimora del richiedente, da cui risultino l'ammontare del sussidio fino allora percepito e la data della cessazione del godimento del sussidio stesso, e dovranno essere presentate alla Commissione distrettuale di sostentamento in Pola, che vi provvederà colle stesse modalità stabilite per il sussidio spettante alle famiglie degli ex militari austriaci.

Se le domande non fossero corredate del detto documento le Commissioni distrettuali potranno assumere le necessarie informazioni mettendosi in diretta comunicazione coi municipi del regno.

Al Bar Roma - il miglior caffè

Un assurdo. Un commerciante ci scrive: L'altro ieri munito del documento vistato dal regio commissario civile che mi permette il trasporto di merce da Pola a Trieste, vado con un carico di casse alla banchina per imbarcarle sul piroscafo dell'Istria-Trieste. Ma con mia somma sorpresa, mi si osserva che il comando non accetta la mia merce se io non le metto a disposizione un mio incaricato, come sorvegliante durante il viaggio. Naturalmente io riporto la mia merce in magazzino e la spedirò colla ferrovia, perchè se anche il nolo sarà più caro, mi costerà sempre meno del sorvegliante. Ma vi domando è logico questo ultimo geniale sistema d'assicurazione? Mi pare che assomigli alla logica di quell'ubbriaco dell'altra sera nella commedia „L'amore che passa".

Giuoco del calcio. Oggi alle ore 15 sul campo Thaon de Revel si disputerà una interessante partita di football fra la squadra del Veloce Club Polese e una di marinai inglesi.

Il ballo dei bambini al Politeama. Oggi alle ore 17 ha luogo il grande ballo dei bambini. Dettagliati programmi si ricevono al bigoncio del teatro.

L'apertura del ballo verrà eseguita dai soli ancor quattrenni Ligia e Livio.

Festino al Gabinetto di lettura. Questa sera alle ore 20 al Gabinetto di lettura avrà principio il festino di danza per studenti ed ufficiali.

ELARGIZIONI.

Pro orfanelle Casa del popolo

Raccolte fra cartoline da „Val de figo" Lire 42 20 — Nell'officina congegnatori dell'arsenale Lire 64.

Dai fiduciari degli operai dell' Arsenale è stato versato l' importo di cor. 49 392.71 giusta deliberato già pubblicato su questo giornale circa un mese addietro.

Raccolte precedentemente Lire 403 24. Totale Lire 509.44 e corone 49 392 71.

Nei margini del calendario

OGGI. Ermenegildo, Ida, Alice.
DOMANI. Tiburzio, Valeriano.

Dove si va questa sera?

POLITEAMA ERCUTE: Grande ballo dei bambini (ore 17). — „La sparviera" (ore 20).
Cine Dalmatia: „Papa Girolamo" in 4 atti.
Cine Venezia: Mistale, l'uomo più forte del mondo.
Cine Minerva: La laude della vita, la laude della morte.
Politeama Ciscutini: Chiusura.
Cafè concerto: Elim.
Festini: Gabinetto di lettura (ore 20).

Il patto della Società delle Nazioni

nella nuova edizione riveduta e peggiorata

Stasera alle 20.30 si raduna la commissione presieduta da Wilson per l'ultima e definitiva revisione del nuovo testo del patto della Società delle Nazioni. La storia di questo testo (quanto lo se ne è parlato e riparlato!) deve essere un po' confusa nella mente del lettore. Vediamo di chiarirla in poche parole. Dunque il primo testo è stato elaborato dalla commissione presieduta da Wilson e di cui fanno parte per l'Italia l'on. Orlando e il senatore Scialoja) durante le prime due settimane di febbraio ed è poi stato approvato «in massima» dalla Conferenza nella sua seduta plenaria del 15 febbraio. Questa approvazione di massima non escludeva un'ulteriore revisione del testo per tenere conto delle critiche e dei suggerimenti che si fossero fatti dopo la sua pubblicazione. Infatti ritornato Wilson dall'America il testo venne ripreso in esame ed emendato e passò poi ad una sottocommissione per il lavoro redazionale. La sottocommissione ha disimpegnato il suo compito ed ecco che stasera il testo emendato e nuovamente redatto viene per l'ultima volta esaminato dalla commissione: dopo di che andrà alla Conferenza per essere «definitivamente» approvato ed inserito nel trattato preliminare di pace.

Io vi ho già detto con quali criteri è stato fatto il lavoro di revisione. Quando il trattato originale venne pubblicato in febbraio tutti lo trovarono debole, inefficace e non rispondente allo scopo di una reale Società delle Nazioni, cioè allo scopo di precludere per l'avvenire la possibilità di nuove guerre. Orbene, quando testè la commissione ha ripreso in esame il testo si sarebbe potuto credere che avrebbe tenuto conto delle critiche e dei suggerimenti del pubblico e che avrebbe riveduto e ritoccato il progetto mirando a farne uno strumento di pace veramente forte ed efficace. Invece è avvenuto il contrario. Ne ha fatto uno strumento ancora più debole ed inefficace di prima. Basta per convincersene dare un'occhiata al nuovo patto.

Miglioramenti estrinseci

La sua veste esteriore è migliorata Questa è l'unica lode che gli possiamo fare. Il testo originale era uno zibaldone disordinato: il nuovo testo si presenta invece con una logica e chiara distribuzione e classificazione della materia. Si divide in sei parti: 1) composizione della Società delle Nazioni (che consta di un solo articolo): 2) organi, sede, procedura (che consta di sei articoli); 3) norme destinate ad assicurare il mantenimento della pace (che consta di dieci articoli); 4) regime dei trattati (che consta di tre articoli); 5) amministrazione degli interessi internazionali (che consta di quattro articoli); 6) revisione del patto (che consta di un solo articolo). In complesso dunque abbiamo 25 articoli mentre nel testo originale erano 26. La maggiore parte degli emendamenti e delle correzioni sono stati di forma e la forma è resa infatti più chiara, più precisa, più giuridica. Ma quando la revisione ha toccato la sostanza del patto ha finito quasi sempre per peggiorarlo.

Come ricorderete i punti più contrastati e per i quali si invocava una vera revisione erano i seguenti: 1) la costituzione del Consiglio; 2) il sistema di costituzione del Consiglio; 3) le sanzioni; 4) il disarmo. Ebbene, nessuna modificazione notevole a questi punti risulta dal nuovo testo. Il Consiglio rimane sempre costituito dai rappresentanti dei cinque maggiori Stati contraenti (escluse quindi la Germania e la Russia) e di quattro Stati minori. In altre parole: l'America, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone sono sempre gli arbitri della Società delle Nazioni. I piccoli Stati avevano protestato per l'esiguità della loro rappresentanza. Ora nel nuovo testo si è creduto di accogliere le loro proteste stabilendo che il Consiglio «può» col consenso dell'assemblea aumentare il numero degli Stati che potranno essere rappresentati; ma è appena una concessione apparente perchè la disposizione è condizionata in modo che il voto dei cinque grandi Stati resta sempre quello che decide.

Quanto al sistema di votazione del consiglio si era logicamente domandato che invece dell'unanimità dovesse bastare la maggioranza perchè le decisioni fossero valide. Invece rimane immutato il principio dell'unanimità. Nessuna traccia nel nuovo testo delle sanzioni senza delle quali non si capisce come il consiglio possa far valere le sue deliberazioni. Nessun progetto di formazione di un esercito internazionale e nemmeno di uno stato maggiore internazionale; nessuna norma precisa riguardo ai contingenti che ciascun paese dovrebbe tenere a disposizione della società delle nazioni. E per gli armamenti? Rimane la formula troppo vaga della «riduzione al minimo compatibile con la sicurezza nazionale e con l'adempimento forzoso degli obblighi internazionali mercè un'azione comune». La sola aggiunta nuova è che i limiti di riduzione degli armamenti dovranno essere riveduti dal consiglio almeno ogni dieci anni.

Questo per ciò che riguarda i punti fondamentali. Vedete dunque che essi rimangono nel nuovo testo tali e quali come nell'antico e che le leggere modificazioni introdotte non sono tali da fare della società delle nazioni quella che noi tutti volevamo: un organismo cioè capace di prevenire la possibilità di una guerra. Quanto alle altre nuove clausole del testo riveduto sono insignificanti. Una dice che ogni membro della società delle nazioni può uscirne dando il preavviso di due anni; un'altra stabilisce che le funzioni della segreteria permanente possono essere esercitate indifferentemente da uomini come da donne; infine c'è una clausola che esclude perentoriamente qualsiasi ingerenza della società degli affari interni degli stati aderenti. Era la clausola che premeva di più all'America e all'Inghilterra!

La dottrina di Monroe

Non so se Wilson cercherà di farla interpretare ai suoi connazionali come l'affermazione della dottrina di Monroe che si vorrebbe vedere accolta in qualche modo nel nuovo testo. Secondo informazioni da buona fonte questa clausola non basterebbe agli americani e Wilson proporrebbe appunto questa sera di aggiungere al testo una proposizione di carattere generale nella quale si affermerebbe il riconoscimento di «certi principi di pratica internazionale tendenti a preservare la pace mondiale come i trattati di arbitrato e la dottrina di Monroe».

L'emendamento giapponese per il quale la società delle nazioni dovrebbe affermare che non si ammette fra i suoi membri alcuna differenza di razza non è stata accettata. L'opposizione è venuta dalla delegazione americana, la quale ha ricevuto proprio ieri un'intimidazione dal senato dello stato di California, dove, come sapete, non sono ammessi immigranti giapponesi, e dove per un progetto di legge che doveva venire in discussione oggi nemmeno i ricchi giapponesi potranno d'ora in avanti possedere dei terreni. Tanto della dottrina di Monroe come dell'emendamento giapponese è però probabile, come già vi dissi, che si riparli stasera.

La società delle nazioni quale risulta dal nuovissimo testo riveduto e corretto è dunque agli effetti pratici una povera cosa: ma se noi la consideriamo come l'affermazione di un principio e di un indirizzo per la nuova sistemazione dei rapporti internazionali possiamo almeno dire di essere sulla buona via. Quello che la società delle nazioni non è ora lo potrà diventare fra dieci o venti anni se noi ci muoveremo sulla via segnata. Per il momento sarà interessante cercare, come spero di fare prossimamente, le ragioni del mancato successo. Ne risulteranno cose poco edificanti e sopratutto ne risulterà la mala fede di quella politica che improvvisamente è insorta per reclamare da Wilson con grande logica una forte e reale società delle nazioni e si è sfinita in questo giuoco per ottenere con grande astuzia tutto quello che una forte e reale società delle nazioni avrebbe dovuto ripudiare in nome della giustizia e della pace dei popoli.

Mario Borsa.

ADUNANZE.

Tutti i barbieri sono convocati ad un'adunanza che avrà luogo lunedì 14 corr. alle 20 nella sala del F. G. G. (gentilmente concessa) col seguente ordine del giorno: 1. Nomina del consiglio direttivo. 2. Discussioni sull'orario. 3. Eventuali. Trattandosi di comunicazioni importanti s'invita a comparire numerosi.

• Consorzio commercianti. — Si rammenta che oggi alle ore 11 ha luogo, nei locali consorziali, l'annunciata adunanza dei negozianti in mercerie. Nessuno manchi.

• Società Operaia Polese. — I soci e le socie vengono invitati ad intervenire al congresso generale ordinario che si terrà nella sede sociale oggi alle ore 10 antimeridiane col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del protocollo dell'antecedente congresso.
2. Comunicazione della direzione.
3. Presentazione dei bilanci sociali degli ultimi quattro anni.
4. Nomina d'un comitato per l'elezione delle nuove cariche sociali.
5. Eventuali proposte di riconosciuta urgenza.

• La seduta generale dei funzionari pubblici, indetta per oggi all'Arco romano, viene rimandata per qualche giorno.

DALLA VENEZIA GIULIA

Per Fiume e la Dalmazia italiana

TRIESTE 12. — Da tutta la Venezia Giulia si eleva alto e solenne — e lo sarà sempre fino a che non sia fatta giustizia — un coro unanime di protesta per l'imprudente e menzognera campagna che gli agitatori jugoslavi, e fra questi vogliamo comprendere anche uomini rappresentativi a cui pare sconosciuto il senso della responsabilità, continuano a svolgere a sostenimento dei loro straordinari appetiti.

Da ogni città, da ogni borgata della Venezia Giulia parte il grido di amore per la nostra terra di Dalmazia, si leva il grido di incitamento a perseverare, a resistere, a vincere. Tanta fede non verrà misconosciuta. A S. E. il ministro Orlando a Parigi vengono inviati numerosissimi telegrammi rappresentanti lo stato d'animo delle nostre patriottiche popolazioni.

Gli ultimi telegrammi furono spediti dal Comitato Dante Alighieri, Lega nazionale, Società ex internati e confinati e carcerati politici della Venezia Giulia e dalla Associazione medica triestina.

Concerto vocale

DIGNANO 11. — Domenica al Teatro Sociale verrà sostenuto un grande concerto vocale dai signori Endrigo (tenore), Orecher (soprano), Bernardi (baritono) e Leoni (accompagnatore). Il programma è sceltissimo e vi figurano i migliori brani tolti dalle opere di Giordano, Puccini, Mascagni, Verdi e Leoncavallo. Il ben noto valore dei singoli artisti fa prevedere un vero follone e un grande successo.

Direttore: Dott. Antonio De Berti
Gerente responsabile: Bernardo Stefletta
Tip. della cooperativa „Società editrice L'AZIONE.

CINE ITALIA

Papà Girolamo

s'intitola il grandioso dramma d'avventure che si rappresenta oggi in questo salone. La stupenda film è divisa in 4 atti. 1800 metri ed è edita della celebre casa Aquila di Torino

Successo mai raggiunto

Creme per calzature
SCOPE DI PAGLIA
CANDELE STEARINA
ACIDO ACETICO
vendonsi
Magazzino Ruggero Gambel Cittesie
Via Pier Luigi Palestrina 2
Telefono 24-03

AVVISI ECONOMICI

Lire 0.04 la parola; tassa minima Lire 0.40.

Offerte di appartamenti e camere.

Affittasi stanza ammobigliata. Via Tartini 12, II sinistra 972

Affittasi camerino ammobigliato. Via San Martino 12 964

Affittasi stanza ammobigliata. Via Tartini 27, I 963

Affittasi stanza ammobigliata. Via Muzio 4 949

Affittasi stanza ammobigliata. Via Imbriani terra 12, I p., sinistra 954

Affittasi prontamente stanza ammobigliata Via Bedeglia 32 957

Affittasi camera ammobigliata. Via Nutrino 7, I 100

Affittasi stanza elegantemente ammobigliata peggiorio bella vista al mare luce elettrica e gas, accanto alla Rena. Via Flavia 1 1004

Affittasi prontamente stanza ammobigliata e vendesi diverse rastrelliere. Via Muzio 2 1007

Offerte di personale.

Cercasi camera matrimoniale elegantemente corredata e cucina. Scrivere sub Azione 962

Cercasi brava lavcrante per confezione calzoni. Sartoria Mauro Via Sissano 9 979

Cercasi 1000 L. sopra prima ipoteca con buoni interessi. Rivolgersi Piazza Sette 3 968

Cercasi quartiere con stalla e rimessa. Offerte all'Azione 947

Cercasi camera matrimoniale con cucina o comodo di cucina. Offerte Zoppa Kandler 29 979

Cerco urgentemente in affitto 4 letti completi nuovi anche offerte separate Offerte „Azione" 956

Donna giovane ragazza di servizio cercasi per mezza giornata. V.a Sissano 11 terrazzo 998

Cercasi cuoco ragazzo apprendista. Or. Rosina Brandestini 1009

Vendita

Vendonsi legname per costruzioni. Via Bradamante 1 953

Vendonsi castagne prima qualità all'ingrosso. Mercato vecchio 4 (pianoterra) 977

Da vendere stanza da letto moderna, armadio con specchio, sante e materassi. Via Carducci 47, II 981

Costume Pierrot rosso per fanciullo, prezzo bene vendesi. Via Sissano 8, II 950

Vendesi armitrio grande adatto per armitrio con lunetta a g. s. comò con marmo, lusti di nozze, 8 stoviglie rosso, quadri ed altri oggetti. Rivolgersi all'Azione 967

Vendesi bellissima catena d'oro lunga due metri, scarpe d'uno e ragazzetta e cappelli fanciulla. Via Flavia 1 969

Vendesi libreria a due porte e lavamano con marmo e specchio. Via Giulia 9, I 975

Da vendere buona nota arra. Rivolgersi all'Azione 976

Vendesi arredamento per studio di ingegnere, disegno pendine, finestre con tele e tavoli banchi ecc. Rivolgersi in Via Sissano 94 968

Vendesi macchina da cucire in buon stato e diverse giole. Piazza Sette 8 pt. dalle 1-4 pom. 957

Vendesi tenente, due bianchi in bianco. Rivolgersi Olivo Castello 4, III, dalle 12 3 970

Vendonsi due mandolini con diversi pezzi musica. Via Gloria 7, II destra 948

Vendesi capra, macchina „Singer". Affittasi bella campagna. Indirizzo all'Azione 943

Vendesi salotto in mogano, cofanaggi e monogrammi. Via Garibaldi 14, II dalle 15 18 952

Vendesi macchina da cucire „Singer". Piazza Foro 14 965

Vendesi letto e diversi mobili. Via Barbacani 5, I 984

Vendesi stanza completa, mobili adatti per ogni, mannie, panchi con marmo Rivolgersi Ismedi Via Zara 4 pt. 953

Vendesi 1 macchina da cucire e un violino Olivo Castello 2 983

Vendesi seta rosso scuro per un vestito, e un altro nuovo seta e panno. Via Besenghi 46 910

Vendesi diversi mobili. Via Castropola 34 I 992

Vendesi un mandolino a buon prezzo. Riva Vittorio Emanuele 3, Barcaria dalle 12-14 973

Vendesi camera completa da una persona, bicicletta „Syria" 75 lire, ghiacciaia, vasca di zinco grande, gabbie per uccelli. Via Besenghi 16, pianoterra destra 985

Vendonsi giocattoli per bambini, vestiti da donna, uomo e bambini, cappotto d'inverno. Via Stazione 7, mezzanino 987

Vendesi 1 letto da bambino, 1 tavolino piccolo, 1 canapè prezzo conveniente. Via al Monte 2 1000

Vendesi vestito di mezza stagione. Via Tartini 26 1001

Vendesi sirone bianco e nero con 140 fili, macchina per gelati, cannone per impiccare, vasca da bagno in smalto. Via Stazione 2, vicino Hotel Riviera 1002

Vendesi toilette. Via Besenghi 6, II 1006

Diversi

Odol e Kaloderm italo, Elbodana, Saponi Sapol Beitelli Milano, arrivato nella bottiglieria Antonelli 971

Latte condensato a L. 3.20. Negozio Graber Piazza Foro 3 991

Biciclieri pedali, tappeti, quadri, sasta con pegli ciclistici, gabbie per uccelli, ferramento lavamano, tre cattini bleu, diverso lastro per finestre. Via Castropola 8 9 9

Offresi giovane per negozio commestibili. Offerte sub „Giovane" al giornale 956

Offresi giovane pratico con buoni attestati per negozio commestibili. Rivolgersi alla portineria del gas 952

Cortine per finestre in tulle. Negozio mobili Via Giulia 9 944

Smarrito passaporto, il rinvenitore è pregato di portarlo all'Azione 989

Darebbesi cesto a signori. Nasciaguerra 5 991

Comprerebbesi Toussaint Langenscheidt italiano. Offerte all'Azione 994

Tornitore assume qualsiasi lavoro del genere Via Sissano 11 999

La lavatrice Susan si è trasloccata dal N. 8 della Via Sergia al N. 24 della medesima Via 1005

Cine „Minerva", „La Lande della vita e la Lande della morte" in 5 atti. Grande successo!

VERMOUTH BIANCO
ISOLABELLA
Rappresentante e Depositario
S. Clai
POLA

Stracci, ossa, ferro vecchio, carta, metalli, rottami di vetro bianco e teatro, cascami di corda e stoffe tessuto materassi ecc.
si acquista
in qualsiasi quantitativo ed a prezzi vantaggiosi nel
Magazzino di via Orlando N. 27
(ex via dei Pini)

INDIRIZZI RACCOMANDATI
TARIFFA: Per un mese ogni giorno Lire 30; ogni secondo giorno Lire 20

Pattinaggio Excelsior 6
Via Carlo Defranceschi. — Ritrovo preferito

Oggi Concerto

Caffè „Eden" 6
Via Sergia. Seralmente concerto orchestrale ritrovo famigliare preferito

Oreficeria Gius. Castellani
Via E. F. di Savoia N. 5. Eseguisce qualsiasi riparazione d'orologeria e oreficeria. 8

Bar Milano 4
Via E. F. di Savoia. Ritrovo di colazione, vini finissimi, prezzi modici

Narciso Iurich 5
Via E. F. di Savoia 2. Latte fresco giornalmente

Clemente Schetz
Laboratorio da fabbro. Ulivo della Carità N. 5 Assume qualsiasi lavoro del ramo, tasto costruzioni nuove come riparazioni rouleì. Prezzi modesti. 18

Fausto Cella 15
Stabilimento musicale, via Barbacani 5. Assume riparazioni di piani, istrumenti ad arco, plettro ecc.

Pietro Benedetti
fiori freschi giornalmente e ghirlande
Piazza Foro 1 1

Bar Polese 2
Piazza Verdi. Ritrovo preferito. Assortimento caffè, bibite e liquori

Sartoria Unione
La più grande sartoria della Venezia Giulia. Via della Speoula 12. Continui forti arrivi stoffe ultima novità, prezzi di assoluta concorrenza, lavoro perfetto. massima puntualità. 9

Libreria Schmidt, Foro 12
Carducci: Odi barbare; Stecchetti Poesie, Nuova polemica, Postuma; Piscopo dizionario massime, pensieri

Gli uffici di redazione de „L'Azione" si trovano in via Sissano N. 9, II piano

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

I sottoscritti concittadini si onorano di partecipare a questa spett. Cittadinanza d'aver aperto in Via Promontore N. 16 a una
Officina meccanica di precisione
disimpegnando colà qualsiasi lavoro del genere con massima accuratezza e sollecitudine. Quale specialità di riparazioni offrono
Motori Diesel - Motori a scoppio d'ogni specie, sia stazionari o per automobili, motoscafi, motociclette, ecc. Apparati d'accensione (magneti), apparati fotografici e cinematografici, tachimetri, macchine da conteggio e da cucire, grammofoni e saldature speciali per velocipedi ecc. ecc.
Fidando in un largo appoggio da questa spett. Cittadinanza, si segnano con stima devotissimi
Pietro Damianich & Antonio Pathar

PRESERVATIVI EXTRAFORTI LIRE 5 DOZZINA
TIPI SPECIALI PER DONNA - NOVITA' IGIENICHE - PROFUMERIE - SCONTO RIVENDITORI. CATALOGO ILL. GRATIS. T. CESARO, Via Roma, 408, Napoli

LATTERIA CASCINA POLESE
Via Promontore (vis-a-vis il Politeama)
Arrivo Latte fresco 2 volte al giorno
Tesserato per bambini a L. 0.40 - Latte caldo e cucinati di latte
Latte non tesserato L. 1.60 Direttore G. TROLIS

LA FUGGIASCA

(Romanzo di Pierre Gourdon). 45
Prima traduzione italiana autorizzata

— Come! Una vittima! Guardate un po' quest'insolente!

Ritirando uno dei feri dalla calza di di soldato che stava lavorando, ne assestò un colpo sulle dita del giovane. Questo l'eccitò a proseguire:

— Io dico giusto, una vittima. E non ho fatto io questa parte l'altro giorno, mentre tu comperavi tutto quello che possono contenere i magazzini della città?

— Ah! io ti compiango! esclamò la giovane signora. Ma tu hai saputo consolarti con dei piacevoli incontri.

Ghislaine arrossì un poco. Tuttavia la signora de Méan l'aveva intimente abituata, da qualche tempo, a queste allusioni dispettose, ch'essa non ne fu troppo irritata. Essa aveva incominciato un po' alla volta ad abituarsi a quelle dispute affettuose e mordaci, che l'avevano da principio sbalordita, perchè di solito mai comprese da persone estranee, esse sono una forma preferita dello spirito nostro umoristico.

— Avete ragione, signora, d'adoperare il plurale, replicò lei, perchè se il signor de Souzay non avesse incontrato che me, io credo che gli sarebbe rimasto del tempo per annoiarsi.

Soddisfatta da questa risposta, Francesca la guardò coi suoi grandi occhi, così vivi, scintillanti di malizia. Era chiaro che moriva di voglia d'aggiungervi qualche cattiveria. Trionfò di quello desiderio e disse soltanto:

— Allora, domani venite con me? Sarà così bello, molto bello... Vorrete aiutarmi a scegliere un pupazzo per Minouche e per Cocò i suoi primi calzoncini?...

— Hai ancora da comperar loro qualche cosa! gridò Guido. L'ultima volta hai portato tre cappelli per ciascuno e un numero incalcolabile di vestiti diversi.

— Io voglio ora restituire tutto.

— Come restituire tutto? A chi?

— Ai magazzini, perbacco! I magazzini di Chinon sono sul modello dei grandi magazzini di Parigi. Sono forniti delle ultime novità. E' un capitale!.. Allora, siamo intesi, Ghislaine, voi mi aiuterete domani! Voi avete molto buon gusto.

— Potete esser superba, signorina, fece scherzando Guido. Mia cugina vi accorda un brevetto ch'essa non concede a tutti.

— A te no certo, in ogni caso, ribattè vivamente Francesca. Quando penso che hai il cattivo gusto di conservare quella barba! Perchè dunque? Essa è orribile.

— Semplicissimamente perchè è ancora più brutta quando comincia a spuntare e perchè io non voglio dover attraversare questo spiacevole periodo, subito che...

— Subito che?..

Il giovanotto prese un tono severo ignoto a Ghislaine.

— Credi tu, diss'egli, ch'io non voglia più ritornare a combattere, perchè una sgraffiatura...

— Sgraffiatura!.. Sgraffiatura?..

— Ah! immagini tu, ch'io resterò qui chissà fin quando, mentre tutti sono al fuoco: i miei camerati, mio padre, financo tuo marito?..

Le lunghe ciglia di Francesca s'abbassarono un istante, e Ghislaine credette di vedere ch'essa impallidì un poco. Ma, molto presto, essa riprese il suo dire noncurante.

— Oh! mio marito...

— Che? Non hai annunziato, tempo fa, ch'era partito per destinazione ignota e poi ch'era al fronte?

— L'ho detto, è vero. E poi?... Egli fa come tutti gli altri il suo dovere.

— Ebbene, anch'io.

Quest'era una delle uniche occasioni che Ghislaine avesse sentito la giovane signora parlare del signor de Méan. Di solito essa non ne diceva nulla. E la signorina de Gelrode, un po' scandolezzata da questo silenzio, vi trovava ancora un motivo di più per credere che Francesca e Guido s'erano amati.

L'indomani di buon'ora la vettura fu pronta. Ghislaine e Francesca vi presero posto insieme.

Le mattina era splendida. Susseguiva a un giorno d'uragano e a una notte piovosa. Sotto il cielo, ridiventato azzurro, la terra, fin dall'alba, s'era ornata di grazie novelle. I fioretti bianchi, i bocci d'oro, facevano dei prati un immenso tappetto. Le goccioline rimaste ancora nelle corolle o sull'erbe rendevano ancor più vivo lo splendore dei variopinti colori dalle tenere sfumature. Mille timidi gorgheggi incominciavano a sentirsi e perfino a tratti scoppiavano un po' in fretta i trilli d'un usignolo.

Francesca teneva, spensierata, e molemente le redini. Il vecchio cavallo andava innanzi con la sua andatura lenta, ma ancora elegante, come si conveniva alla nobiltà della sua razza. Alzava con orgoglio la testa e, da lui stesso, affrettava il passo per sorpassare le carrette che venivano da Beaumont-en-Véron, da Savigny o da Avoine.

Nè la signora, nè la fanciulla parlavano. Esse non erano abituate di trovarsi sole due: sempre erano stati in mezzo a loro Guido, Regina o la signora de Souzay. Dopo l'arrivo di Francesca a Fréteval, mai forse esse erano state sole insieme un quarto d'ora. E Dominò, il cavallo, meiteva buoni venti minuti a fare la lega abbondante, che separava la città dalla sua scuderia.

Ghislaine si spaventava un po' del mutismo della sua compagna. Quale ne era la causa? La signora de Méan era piombata nell'ammirazione delle grazie primaverili, che la bellissima strada svolgeva davanti i suoi occhi? Ciò però sembrava poco conforme alla sua natura più gioviale che contemplativa. Non preparava piuttosto in silenzio qualcuno dei suoi dispettucci? Ghislaine aveva notato ch'essa era più che mai terribile, quando taceva a lungo.

Come per dar ragione a quest'ipotesi, la giovane signora domandò improvvisamente:

— Come travate mio cugino Guido?

La fanciulla non rispose subito: la domanda impreveduta non poteva che imbarazzarla. Tuttavia si riebbe abbastanza presto. E con molta calma, trovata la piega che conveniva dare, con un'ispirazione improvvisa, disse:

— Lo trovo meglio, molto meglio. Ora cammina bene: tuttavia non lo credo ancora in stato di ritornare a combattere.

— Perbacco! sarebbe una follia! approvò Francesca, fingendo di non comprendere che parlando della salute del ferito, la fanciulla aveva abbastanza eluso il senso seccante della sua domanda.

Non insistette: ridivenne, per alcuni minuti, silenziosa, poi giocando con la frusta:

— Credete che Regina si lascierà persuadere?

— Da chi?

— Da sua madre. Voi sapete bene ma zia vuole farle sposare quell'imbecille...

— Nessuno m'ha detto niente. Ma mi parve d'aver indovinato, intatti, che...

(Continua.)